



COMUNE DI PARMA  
- PROVINCIA DI PARMA -

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (PUA)  
"SCHEDA NORMA D12"  
STRADA BAGANZOLA  
IN VARIANTE AL POC

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**  
**(VAS)**

AI SENSI DEL TITOLO II  
DEL D.LGS 152/2006 E S.M.

**Redazione e Coordinamento generale:**

***ERMES CONSULTING S.r.l.***

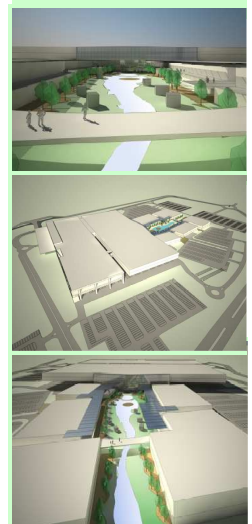
Via Bressani, 4

29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)

**Soggetto proponente:**

***SVILUPPI IMMOBILIARI PARMENSI S.p.A.***

**SINTESI NON TECNICA**



## **INDICE**

<b>INTRODUZIONE</b>	pag. 3
<b>LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	pag. 4
<b>LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b>	pag. 5
<b>IL CONTESTO NORMATIVO</b>	pag. 6
<b>LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE</b>	pag. 10
<b>LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO</b>	pag. 19
<b>CONCLUSIONI</b>	pag. 22

## **INTRODUZIONE**

La tematica della sostenibilità sta divenendo l'elemento centrale nei processi di pianificazione; le politiche, i piani ed i programmi, con sempre maggiore efficacia, integrano la prevenzione ambientale, l'economia e l'equilibrio sociale.

In questo contesto generale, il recepimento della Direttiva 2001/42/CEE rappresenta un'opportunità per dare impulso ad un nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile. Tale Direttiva, approvata il 27 giugno 2001, è nota come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed introduce la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo nella pianificazione e programmazione.

La Direttiva estende il concetto di Valutazione Ambientale, fino ad oggi applicata per definire e ridurre l'impatto di determinati progetti sull'ambiente, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e nei programmi.

La differenza sostanziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la valutazione ambientale di piani e programmi deve intendersi come un processo complesso, da integrare in un altro processo complesso, quello di pianificazione o programmazione.

Pertanto, la VAS si configura come uno strumento di supporto alle amministrazioni per indirizzare i propri piani e programmi verso la sostenibilità ambientale.

## **LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

A livello internazionale le riflessioni sulla possibilità di sostenere lo sviluppo umano da parte del pianeta sono nate dalla presa di coscienza che il nostro modo di vivere e di consumare è stato tale da produrre un preoccupante degrado ambientale, dovuto soprattutto al fatto che, specialmente le società dei Paesi più ricchi, da sempre hanno ragionato in funzione della loro crescita economica, piuttosto che del loro reale sviluppo.

Parlare di sviluppo sostenibile significa ricercare la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che nella realtà questo potrebbe comportare delle difficoltà. Infatti, un aumento di una produzione industriale può portare ad aumento della ricchezza, ma può anche provocare ripercussioni negative, ad esempio sulla qualità dell'aria.

Quindi, il concetto di sostenibilità comprende le relazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche, generalmente più lente, relative alla biosfera.

Nel 1983 l'ONU iniziò a manifestare preoccupazioni sul problema dei cambiamenti ambientali di tipo globale e diede vita ad una Commissione di studio, con il compito di elaborare raccomandazioni su questo tema. Nel 1987 venne presentato il rapporto Brundtland: *“Il futuro di tutti noi”*, che definiva lo sviluppo sostenibile come *“quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità”*.

Nella Conferenza mondiale su *“Ambiente e Sviluppo”*, tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, primo incontro di esperti e leader dei principali governi del mondo, si affrontò seriamente l'interrelazione fra sviluppo, risorse e ambiente naturale.

Nel 2002, a Johannesburg, si è tenuto il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile ed è stato approvato il piano di attuazione contenente strategie per modelli sostenibili di produzione e consumo.

## **LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 2001/42/CEE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004.

All’interno del Trattato di Amsterdam troviamo già, tra gli obiettivi dell’Unione Europea, la *“promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l’elevato livello di protezione dell’ambiente e il miglioramento di quest’ultimo.”*

Gli aspetti ambientali, che assumono in tale atto valore primario ed un carattere di assoluta trasversalità nei piani di sviluppo, vengono ulteriormente approfonditi nell’ambito della Costituzione Europea (sia a livello di obiettivi generali che nell’ambito delle tematiche ambientali), in cui si specifica che *“la politica dell’Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:*

- a) salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale;*
- b) protezione della salute umana;*
- c) utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;*
- d) promozione, sul piano internazionale, di misure destinate a risolvere i problemi dell’ambiente a livello regionale o mondiale.*

(...)

*Essa è fondata sui principi della precauzione e dell’azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente e sul principio “chi inquina paga”.*

La Direttiva citata definisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.”*

Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di “*garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*”, specificando che tale valutazione “*deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura amministrativa*” (valutazione preventiva).

Finalità ultima della VAS è, quindi, la verifica della rispondenza dei piani e programmi agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell’ambiente.

La novità fondamentale introdotta dal procedimento di VAS è il superamento del concetto di *compatibilità* (qualunque trasformazione che non produca effetti negativi irreversibili sull’ambiente), per giungere al concetto di *sostenibilità* (ciò che contribuisce positivamente all’equilibrio nell’uso di risorse, ovvero spendendo il capitale naturale senza intaccare il capitale stesso e la sua capacità di riprodursi), che viene assunta come condizione imprescindibile del processo decisionale, alla pari del rapporto costi/benefici o dell’efficacia degli interventi.

## **IL CONTESTO NORMATIVO**

Negli ultimi anni il panorama internazionale ha visto la nascita di molteplici documenti e strumenti finalizzati ad introdurre la dimensione ambientale e ad incentivare la partecipazione nei processi decisionali pubblici.

La Direttiva 2001/42/CEE fissa i principi generali del sistema di valutazione ambientale dei piani e ne definisce l’ambito di applicazione, lasciando agli Stati membri una grande flessibilità nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di valutazione.

L’ambito di applicazione della Direttiva VAS riguarda l’elaborazione ex novo o la modifica dei piani o programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente. Qualora i piani non comportino effetti rilevanti sull’ambiente o siano riferiti a settori diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva stessa, è necessaria

una procedura di valutazione preliminare della natura e della significatività dei potenziali effetti (verifica di esclusione, screening).

L'Allegato I della Direttiva elenca le informazioni che devono essere esplicitate all'interno del Rapporto Ambientale, necessarie ad individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta di piano. In sintesi, il Rapporto Ambientale deve contenere la descrizione di tutti i passi, le metodologie utilizzate e le scelte rilevanti effettuate durante il processo di elaborazione e di valutazione ambientale del piano, la descrizione e la valutazione comparata degli effetti significativi sull'ambiente e una Sintesi non Tecnica, che descriva chiaramente obiettivi e risultati ambientali del piano e che sia comprensibile anche al pubblico non esperto.

Il 31 luglio 2007 è entrata in vigore la Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (il Testo Unico in materia ambientale), il cui testo è stato completamente sostituito dal cosiddetto terzo Decreto correttivo: il D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008.

La Parte Seconda del Testo Unico disciplina l'ambito di applicazione e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA-IPPC).

La procedura di valutazione ambientale dei piani e dei programmi è disciplinata dagli articoli da 13 a 18 del Decreto, che regola le fasi di redazione del Rapporto Ambientale, di consultazione, di valutazione e di decisione sul Rapporto Ambientale medesimo e di monitoraggio.

La VAS è sempre richiesta per i piani e programmi *“che sono elaborati per la valutazione e gestione dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV”* del Decreto stesso.

Sono sottoposti a VAS solo ad esito positivo della verifica di assoggettabilità, che ha il compito di verificare se lo specifico piano o programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente, i piani e programmi

descritti che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori degli stessi.

Nel contesto italiano alcune regioni hanno anticipato la disciplina della valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. È questo il caso della Regione Emilia Romagna che, con la nuova Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 20 del 24 marzo 2000 introduce per i piani e programmi (art. 5) la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria che non può, quindi, essere formalmente e pienamente conforme alla direttiva comunitaria, anche se in termini sostanziali e di contenuti la corrispondenza è completa.

La Valutazione di sostenibilità Ambientale e Territoriale, elaborata dall'organo amministrativo proponente, è parte integrante di tutti i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione, delle Province e dei Comuni ed ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, permettendo di evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

Successivamente all'emanazione della legge urbanistica, il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della Val.S.A.T. attraverso la Deliberazione n. 173 del 4 aprile 2001: *“Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione”*, configurando la Val.S.A.T. come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano. Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano stesso. Nel contempo, la Val.S.A.T. individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.



Il 13 giugno 2008 l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato la L.R. n. 9 con la quale, in attesa di disciplinare in modo definitivo l'intera materia della valutazione di piani e programmi, viene affrontata tale tematica al fine di gestire la fase transitoria di applicazione dei contenuti del Testo Unico Ambientale.

Tale provvedimento, all'art. 1, individua la Provincia quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi approvati dai Comuni e dalle Comunità Montane, ai sensi di quanto indicato all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 152/2006.

Il 12 novembre 2009 la Regione Emilia Romagna ha inviato a tutti gli Enti locali, con nota di Prot. 269360, una Circolare contenente le prime indicazioni per l'applicazione della disciplina relativa alla valutazione ambientale di piani e programmi contenuta nella normativa nazionale e regionale.

Con tali provvedimenti la Regione Emilia Romagna ha chiarito quali siano le procedure alle quali devono essere assoggettati i piani ed i programmi elaborati ai sensi sia della L.R. 47/1978 e s.m. che della L.R. 20/2000 e s.m..

In generale e qualora ricorrano le condizioni di cui all'art. 6, comma 3 del Codice dell'Ambiente, i piani attuativi sono oggetto di procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS. In particolare, (secondo quanto chiarito nell'ambito del paragrafo 2.7, lettera a) della Circolare regionale) in attuazione dei principi di semplificazione ed integrazione procedurale, e qualora le previsioni di un piano attuativo debbano essere assoggettate alle procedura di cui alla normativa sulla VIA (Screening o Valutazione di Impatto Ambientale), la procedura di valutazione ambientale del progetto (screening o VIA) potrà essere condotta nell'ambito della procedura di VAS.

Recentemente, la Provincia di Parma ha ritenuto utile e necessario fornire indicazioni operative, con l'atto G.P. n. 267 del 26.03.2009, per l'applicazione della normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica nella formazione degli strumenti di pianificazione, al fine di uniformare il comportamento dei Comuni sul territorio provinciale.

In tale atto, la Provincia ha ulteriormente chiarito i contenuti della Circolare regionale, ripercorrendo lo schema procedurale delle principali tipologie di

strumenti di pianificazione urbanistica ed esplicitando alcuni importanti passaggi di semplificazione nell’ambito di tali procedure.

## **LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE**

La metodologia utilizzata per sviluppare la Valutazione Ambientale Strategica relativa all’ambito di intervento del PUA “Strada Baganzola” – Scheda norma D/12 in variante al vigente POC è basata sul modello DPSIR, suggerito dall’Agenzia Europea per l’Ambiente come estensione del modello PSR, precedentemente proposto dall’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Esso costituisce un metodo per organizzare gli elementi conoscitivi del territorio e attraverso il quale rappresentare le informazioni sullo stato dell’ambiente e delle risorse naturali di un territorio e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti ambientali e territoriali ed i settori di sviluppo. Esso si basa su relazioni di causa - effetto tra le componenti dello schema:

- Determinanti: attività umane,
- Pressioni: emissioni, rifiuti,
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica,
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute,
- Risposte: politiche ambientali ed azioni di pianificazione.

In base allo schema DPSIR le attività umane (Determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l’ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (Pressioni), che possono modificare le condizioni dell’ambiente naturale (Stato); come conseguenza di tali modificazioni, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le attività umane (Impatti), alle quali è possibile rispondere (Risposte) ripristinando le condizioni dell’ambiente naturale precedentemente danneggiate, oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull’ambiente attraverso la modificazione e l’adeguamento delle tecniche di produzione o la riduzione dell’espletamento di certe attività umane.

In particolare, il percorso di valutazione è stato sviluppato a partire ed in stretta connessione con quelli portati a termine nell’ambito degli strumenti sovraordinati utilizzando:

- le risultanze e le basi conoscitive incluse nella Val.S.A.T. del Piano Strutturale Comunale (PSC),
- gli approfondimenti portati a termine nell’ambito della costruzione del Quadro Conoscitivo sia del PSC che del PTCP,
- le analisi e le risultanze delle valutazioni condotte in occasione della redazione delle Varianti al PSC e, in particolare della Variante approvata con atto C.C. n. 226 del 20.12.2008;
- gli approfondimenti elaborati nell’ambito della costruzione del Piano Operativo Comunale (POC) e delle sue Varianti,
- gli studi specifici elaborati ai fini della redazione del Piano Urbanistico Attuativo relativo all’ambito “*Strada Baganzola*” – Scheda norma D/12 in variante al POC.

Il procedimento amministrativo di Valutazione Ambientale Strategica si articola in alcune fasi principali:

- Fase 1. Analisi e sintesi dello stato di fatto: che definisce, attraverso l’elaborazione di studi specifici e tematici, l’assetto ambientale e territoriale dell’ambito considerato e le sue tendenze evolutive; successivamente, vengono sintetizzati i contenuti della proposta di piano;
- Fase 2. Verifica di coerenza: che comprende la definizione sintetica degli obiettivi del PSC e la verifica di coerenza degli stessi con i contenuti del piano proposto, che si configura come valutazione di tipo qualitativo;
- Fase 3. Stima degli effetti ambientali e della sostenibilità del PUA: che include la valutazione degli effetti che l’attuazione del piano induce sull’ambiente e sul territorio e la definizione delle eventuali e/o necessarie azioni di mitigazione e di compensazione ambientale;
- Fase 4. Definizione del piano di monitoraggio: che comprende l’illustrazione del sistema da adottare al fine di monitorare l’attuazione del piano, la descrizione del set di indicatori e la valutazione periodica degli effetti del piano stesso.

<b>PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PUA IN VARIANTE AL POC</b>		
<b>Fase</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Sintesi delle attività</b>
Fase 1	Analisi e sintesi dello stato di fatto	Definizione dell'assetto ambientale e territoriale dell'ambito considerato e delle sue tendenze evolutive. Sintesi della proposta di PUA
Fase 2	Verifica di coerenza	Sintesi degli obiettivi del PSC e verifica di coerenza tra gli stessi ed i contenuti del PUA
Fase 3	Stima degli effetti ambientali e della sostenibilità del PUA	Valutazione degli effetti che l'attuazione del piano induce sull'ambiente e sul territorio e definizione delle eventuali e/o necessarie azioni di mitigazione e di compensazione ambientale
Fase 4	Definizione del piano di monitoraggio	Illustrazione del sistema da adottare al fine di monitorare l'attuazione del piano, descrizione del set di indicatori e valutazione periodica degli effetti del piano stesso

Partendo dall'illustrazione e dalla sintesi dell'assetto ambientale e territoriale dell'ambito di riferimento, il percorso di valutazione prevede la formulazione degli obiettivi del PUA, dei quali viene verificata la coerenza con gli obiettivi definiti per il PSC. La fase successiva ed il cuore del percorso sono costituiti dalla stima degli effetti delle azioni di piano e dalla definizione delle più idonee azioni di mitigazione e/o di compensazione ambientale. L'ultima fase prevede la formulazione di un piano di monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione del PUA.

Le componenti ambientali costituiscono gli aspetti economici e sociali, ambientali e territoriali che descrivono la realtà del territorio considerato e che potrebbero subire impatti negativi o positivi a seguito dell'attuazione del PUA.

In questa fase, vengono individuate le principali componenti ambientali, ovvero i principali ambiti tematici sui quali le azioni del piano possono provocare effetti e, per ciascuno di essi, viene effettuata la sintesi dell'assetto attuale relativo al contesto di riferimento.

<b>N.</b>	<b>Componente ambientale</b>
1	Economia e società (aspetti socio-economici, criteri insediativi)
2	Biodiversità, flora e fauna (assetto vegetazionale, uso del suolo, fauna)
3	Paesaggio e beni culturali (unità di paesaggio, beni culturali e paesaggistici)
4	Suolo e sottosuolo (geologia, geomorfologia, rischio sismico)

N.	Componente ambientale
5	Acque superficiali e sotterranee (acque superficiali e rischio idraulico, acque sotterranee e vulnerabilità dell’acquifero all’inquinamento)
6	Aria (emissioni ed inquinamento atmosferico)
7	Energia ed effetto serra (aspetti meteorologici ed energetici)
8	Sistema infrastrutturale (rete viabilistica, rete ferroviaria, reti tecnologiche)
9	Rumore (zonizzazione acustica comunale, fonti di inquinamento)
10	Consumi e rifiuti (produzione e raccolta)
11	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti (elettrodotti e cabine elettriche)

La costruzione della base conoscitiva relativa all’ambito del PUA è finalizzata a stimare l’evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, ambientale e territoriale su cui il piano agisce in assenza delle azioni previste dal piano stesso; si tratta, in sostanza, di definire l’alternativa zero (prendendo a prestito la definizione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale).

Gli elementi emersi dalle specifiche analisi effettuate hanno consentito di delineare i principali fattori caratterizzanti la porzione di territorio considerato dal punto di vista socio-economico, morfologico, del patrimonio naturalistico, paesaggistico e rurale, degli aspetti territoriali ed infrastrutturali, ma anche l’andamento di tali principali fattori e delle loro relazioni reciproche.

La ricostruzione dell’assetto dell’ambito del PUA è stata effettuata elaborando una serie di studi tematici specifici ai quali si rimanda per l’illustrazione di dettaglio delle componenti ambientali medesime.

L’avvio dell’elaborazione e redazione del piano è accompagnato da una fase di analisi sullo stato dell’ambiente e del territorio relativi al contesto di riferimento.

Dal contesto programmatico e pianificatorio vigenti e dall’assunzione dello scenario di riferimento che, in qualche modo, delinea gli andamenti futuri in assenza del piano, discendono gli obiettivi e le scelte del PUA.

Una volta definiti i contenuti del PUA, viene svolta una verifica di coerenza che, attraverso l’uso di una matrice, garantisce l’armonizzazione degli obiettivi del PUA medesimo con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Tale verifica si configura quale valutazione qualitativa del Piano Urbanistico Attuativo proposto, con la finalità di fornire una stima ed una prima verifica,

appunto, della coerenza dei contenuti del PUA con gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale (PSC).

Mediante l'utilizzo di una matrice, cioè di uno strumento che consente di visualizzare direttamente gli effetti che l'attuazione delle scelte del PUA svolge sugli obiettivi dei piani, è possibile evidenziare le potenziali criticità ed i presumibili effetti negativi che la realizzazione del PUA potrà indurre sulle componenti ambientali considerate.

Questa valutazione di tipo qualitativo è elaborata tramite una matrice che ha per righe gli obiettivi del PSC, articolati secondo tutte le componenti ambientali considerate e per colonna il potenziale effetto indotto dall'attuazione delle azioni del PUA. Nelle celle date dalle intersezioni riga-colonna sono inseriti dei giudizi qualitativi, che esprimono l'effetto che l'azione svolge nel conseguimento dell'obiettivo di PSC.

La scala di giudizio impiegata è la seguente:

- ▲ = effetti genericamente positivi;
- ?▲ = effetti incerti presumibilmente positivi;
- ? = possibile interazione, effetti incerti;
- ?▼ = effetti incerti presumibilmente negativi;
- ▼ = azione di Piano contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi;
- cella vuota = nessuna interazione.

E' opportuno soffermarsi su due tipi di giudizi: possibile interazione, effetti incerti (?) e nessuna interazione (cella vuota). Nel primo caso, la conoscenza dell'intervento (azione di piano) o della situazione ambientale specifica (criticità) non permette di esprimere una previsione abbastanza valida sui possibili effetti della scelta. Nel secondo caso, l'azione non ha effetti diretti o indiretti su quel particolare obiettivo di sostenibilità.

L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione, al fine di rendere gli interventi previsti dall'azione considerata il più possibile compatibili con l'ambiente, rendendoli quindi sostenibili. In questo senso le interazioni negative dovranno essere approfondite ed ulteriormente analizzate, per verificare la possibilità di ridurre l'incertezza e/o gli impatti sull'ambiente delle relative scelte.

	<b>Componente ambientale</b>	<b>N.</b>	<b>Obiettivo generale del PSC</b>	<b>Az. PUA</b>
1	<b>ECONOMIA E SOCIETÀ</b> (aspetti socio-economici, criteri insediativi)	1a	Attuare e completare le previsioni del PSC vigente, riducendo al minimo gli impatti ambientali indotti	▲
		1b	Completare l'attività di recupero e riqualificazione fisica e funzionale della città	▲
		1c	Migliorare l'identità urbana degli ambiti cittadini	▲
		1d	Migliorare il ruolo e l'articolazione funzionale dei centri urbani minori	
2	<b>BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA</b> (assetto vegetazionale, uso del suolo, fauna)	2a	Conservare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti e potenziarne la dotazione	?▼
		2b	Salvaguardare e potenziare la rete ecologica (sia di rilievo provinciale che locale)	?▼
3	<b>PAESAGGIO E BENI CULTURALI</b> (unità di paesaggio, beni culturali e paesaggistici)	3a	Riqualificare le componenti paesaggistica, storica ed ambientale del paesaggio agrario, con particolare riferimento ai caratteri peculiari	?
		3b	Valorizzare gli elementi di pregio paesaggistico e storico-architettonico e le viste di pregio	?
		3c	Tutelare e potenziare le aree protette	
4	<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b> (geologia, geomorfologia, rischio sismico)	4a	Limitare i nuovi consumi diretti e indiretti di suolo (sprawl) tramite un'efficiente utilizzazione dei suoli, evitando la dispersione delle costruzioni nel territorio agrario	?▲
		4b	Garantire la tutela del suolo come elemento di produttività	▼
5	<b>ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE</b> (acque superficiali e rischio idraulico, acque sotterranee e vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento)	5a	Garantire la protezione dal rischio idraulico correlato alla rete idrografica principale e secondaria, attraverso il potenziamento delle aree di espansione	?
		5b	Tutelare e riqualificare le aree di pertinenza fluviale	?
		5c	Ridurre la pressione delle aree impermeabilizzate sul reticolo idrografico	?▲
		5d	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, con particolare attenzione alle riserve idropotabili, attraverso il risanamento di situazioni di criticità pregresse	
		5e	Razionalizzare l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee	?▼
6	<b>ARIA</b> (emissioni ed inquinamento atmosferico)	6a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico, migliorando la qualità dell'aria	?▼
		6b	Ridurre le emissioni locali e diffuse	▼
7	<b>ENERGIA ED EFFETTO SERRA</b> (aspetti meteorologici ed energetici)	7a	Razionalizzare i consumi, incrementando la produzione di energia e calore da fonti rinnovabili	▲
		7b	Promuovere interventi di bioedilizia	▲
8	<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b> (rete viabilistica, rete ferroviaria, reti tecnologiche)	8a	Incentivare i sistemi di mobilità sostenibile (sia per il trasporto merci che persone)	▲
		8b	Ridurre l'impatto ambientale delle infrastrutture viarie sulla popolazione	?▲
		8c	Potenziare e migliorare le dotazioni di attrezzature territoriali per la mobilità e la comunicazione	▲
9	<b>RUMORE</b> (zonizzazione acustica comunale, fonti di inquinamento)	9a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	?▲
10	<b>CONSUMI E RIFIUTI</b> (produzione e raccolta)	10a	Tutelare la salute della popolazione, limitando le pressioni ambientali e riducendo l'esposizione ai rischi naturali	?▼
		10b	Ridurre la produzione di rifiuti	▼
		10c	Razionalizzare la gestione dei rifiuti	

	<b>Componente ambientale</b>	<b>N.</b>	<b>Obiettivo generale del PSC</b>	<b>Az. PUA</b>
		10d	Bonificare i siti contaminati	▲
11	<b>RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI</b> (elettrodotti e cabine elettriche)	11a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico da basse e alte frequenze	?
		11b	Ridurre gli impatti estetici e paesaggistici delle infrastrutture tecnologiche	?

Dall'analisi effettuata, che ha verificato le eventuali interferenze tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Attuativo e gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale, si rileva un buon livello di coerenza, almeno in termini qualitativi, di strategie ed obiettivi di riferimento.

I momenti principali dell'attività di stima degli effetti ambientali e territoriali del Piano Urbanistico Attuativo esaminato comprendono:

- l'individuazione degli effetti attesi dall'attuazione del PUA,
- la valutazione dell'andamento dei fenomeni individuati.

Per individuare gli effetti<sup>1</sup> ambientali rilevanti connessi alla realizzazione delle azioni di piano, si è proceduto attraverso la costruzione di una scheda tematica di approfondimento ed illustrativa degli impatti indotti dall'attuazione delle azioni del PUA sulle singole componenti ambientali.

Le schede di approfondimento sono state costruite per ciascuna delle componenti ambientali considerate, al fine di esplicitare maggiormente le interazioni tra singole componenti ambientali ed azioni del PUA e le relative problematiche.

Queste schede evidenziano gli effetti negativi o incerti dell'attuazione sulle componenti ambientali. Tali effetti negativi o incerti vengono approfonditi specificando le possibili incongruenze/incompatibilità ed individuando alcune azioni per mitigare e/o superare l'impatto potenzialmente negativo considerato, le quali dovranno essere recepite nelle successive fasi progettuale ed attuativa degli interventi previsti.

L'elaborazione della valutazione qualitativa ha rilevato un buon livello di coerenza tra gli obiettivi del PSC di Parma ed i contenuti del PUA in variante al POC

<sup>1</sup> Il National Environmental Policy Act (NEPA) definisce gli *effetti diretti* come quelli causati dall'azione e che si manifestano nello stesso tempo e nello stesso luogo; gli *effetti indiretti* come quelli causati dall'azione, ma che si manifestano più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma che sono ancora ragionevolmente prevedibili; l'*impatto cumulativo* come l'impatto sull'ambiente che risulta dall'impatto incrementale dell'azione quando essa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future.














evidenziando, però, interazioni significative nelle quali l’azione di PUA risulta essere non del tutto compatibile con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti, in particolare nei casi di interazioni di tipo incerto, negativo o presumibilmente negativo.

Come accennato, nell’ambito della costruzione delle schede di approfondimento, che costituiscono la fase di dettaglio del processo di valutazione ambientale del PUA, vengono considerate tutte le componenti ambientali, ma l’emergere di un’incoerenza nella fase di valutazione qualitativa, implica un’attenzione ed un cautela in più in questa fase della valutazione, durante la quale devono essere definite le necessarie e più idonee misure finalizzate a rendere sostenibile l’azione di piano o le modifiche necessarie a rendere tale l’azione di piano medesima.

Le schede di approfondimento hanno consentito di effettuare le verifiche sugli impatti che potenzialmente le previsioni del Piano Urbanistico Attuativo relativo all’ambito “Strada Baganzola” – Scheda norma D/12 in variante al POC può avere sul territorio circostante, considerando le sue diverse componenti.

Tale verifica è stata effettuata anche in considerazione delle disposizioni di cui all’Atto di indirizzo regionale n. 1410/2000 recante “*Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita*”. Infatti, sono stati particolarmente approfonditi gli effetti sulle componenti socio-economica, delle infrastrutture per la mobilità e relativi all’inquinamento acustico, atmosferico, all’alterazione dell’assetto idrogeologico e storico-paesaggistico.

Gli esiti di tale valutazione sono sintetizzati nella tabella che segue.

N.	Componente ambientale	Sostenibilità del PUA
1	Economia e società (aspetti socio-economici, criteri insediativi)	
2	Biodiversità, flora e fauna (assetto vegetazionale, uso del suolo, fauna)	
3	Paesaggio e beni culturali (unità di paesaggio, beni culturali e paesaggistici)	
4	Suolo e sottosuolo (geologia, geomorfologia, rischio sismico)	
5	Acque superficiali e sotterranee (acque superficiali e rischio idraulico, acque sotterranee e vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento)	
6	Aria (emissioni ed inquinamento atmosferico)	
7	Energia ed effetto serra (aspetti meteorologici ed energetici)	
8	Sistema infrastrutturale (rete viabilistica, rete ferroviaria, reti tecnologiche)	
9	Rumore (zonizzazione acustica comunale, fonti di inquinamento)	
10	Consumi e rifiuti (produzione e raccolta)	
11	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti (elettrodotti e cabine elettriche)	

Tale valutazione, comprensiva delle azioni di mitigazione e/o compensazione ambientale individuate, ha verificato la sostenibilità degli interventi previsti, ma ha evidenziato alcune tematiche di attenzione (paesaggio e beni culturali, aria, sistema infrastrutturale), alle quali il sistema di monitoraggio dovrà porre particolare attenzione.

Risulta indispensabile sottolineare che le misure di mitigazione proposte sono necessarie al fine di ridurre o eliminare l'impatto generato dall'attuazione delle azioni del PUA, quindi, al fine di aumentare il livello di sostenibilità delle azioni medesime.

## **LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO**

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti del piano e, contemporaneamente, svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del piano e della sua attuazione. Nelle diverse fasi di elaborazione e valutazione dello stesso, gli indicatori sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili sul territorio comunale,
- la fissazione degli obiettivi generali e specifici ed il loro livello di conseguimento,
- la previsione e la valutazione degli effetti significativi dovuti alle azioni previste dal piano,
- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti all'attuazione delle azioni di piano.

La scelta dell'insieme degli indicatori ha un ruolo fondamentale nella definizione del piano di monitoraggio, che ha lo scopo di:

- verificare le modalità ed il livello di attuazione del PUA in variante al POC,
- assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione,
- valutare gli effetti delle linee d'azione e fornire indicazioni in termini di riorientamento del piano stesso,
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati ed individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi ed adottare le opportune misure correttive.

Per il monitoraggio dell'attuazione del Piano Urbanistico Attuativo relativo all'ambito “Strada Baganzola” – scheda norma D/12 in variante al POC si è scelto di fare riferimento al seguente set di indicatori:

PIANO DI MONITORAGGIO					
N.	Componente ambientale	Problematica	Indicatore	Frequenza	Responsabile
1	Economia e società	/	/	/	/
2	Biodiversità, flora e fauna e Paesaggio e beni culturali	Il progetto potrebbe causare danni alla biodiversità animale e vegetale	Area destinata a verde pubblico o privato (percentuale della superficie fondiaria)	In fase di progettazione esecutiva	Amministrazione Comunale
		Il progetto potrebbe prevedere elementi incongrui o contrari alle norme stabilite per garantire il decoro delle costruzioni e potrebbe trascurare la dotazione di verde	Siepi e fasce verdi perimetrali (presenza/assenza e spessore)	In fase di progettazione esecutiva	Amministrazione Comunale
			Presenza di elementi incongrui o contrari alle norme stabilite per garantire il decoro delle costruzioni	In fase di progettazione esecutiva e a fine lavori	Amministrazione Comunale
3		L'area di trasformazione è inserita all'interno delle aree di tutela della struttura centuriata, sono presenti elementi della centuriazione e quattro aree di interesse archeologico accertato (una sul confine ovest dell'area di trasformazione)	Numero di elementi archeologici eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo	In fase di progettazione esecutiva	Amministrazione Comunale / Soprintendenza Archeologica
4	Suolo e sottosuolo	Utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi e viabilità	Percentuale di inerti utilizzati recuperati da demolizioni	In fase di progettazione esecutiva	Amministrazione Comunale
5	Acque superficiali e sotterranee	Aumento delle superfici impermeabilizzate	Impermeabilizzazione di suolo (mq)	In fase di progettazione esecutiva e a fine lavori	Amministrazione Comunale
		Aumento del rischio idraulico causato dall'incremento delle superfici impermeabilizzate	Presenza/assenza di sistemi di laminazione delle acque meteoriche	In fase di progettazione esecutiva e a fine lavori	Amministrazione Comunale
		Produzione di reflui che devono essere adeguatamente raccolti e trattati	Allaccio della nuova area alla rete fognaria esistente	In fase di progettazione esecutiva e a fine lavori	Amministrazione Comunale
6	Aria	Potenziale aumento delle emissioni in atmosfera a livello locale	Concentrazione e percentuale di riduzione per i parametri BOD <sub>5</sub> , COD, solidi sospesi, fosforo totale e azoto totale	Annuale	ARPA / Amministrazione Comunale
			Stima della quantità di emissioni annuali di inquinanti atmosferici	Annuale	Amministrazione Comunale
7	Energia ed effetto serra	Incremento dei consumi di energia elettrica nella fase di esercizio dell'attività commerciale	Utilizzo del metano come combustibile per i sistemi di riscaldamento/condizionamento (% sul totale)	Annuale	Amministrazione Comunale
			Consumo di energia (TEP)	Consumo di energia rinnovabile sul totale (%TEP)	Annuale
8	Sistema infrastrutturale	Incremento del trasporto di materie prime su gomma e traffico dovuto agli spostamenti di utenti e addetti	Numero di veicoli in transito nell'ora di punta della sera nelle vie di accesso all'ambito	Annuale	Amministrazione Comunale
			Numero giornaliero di mezzi di trasporto merci in entrata	Annuale	Amministrazione Comunale
9	Rumore	Elevato livello dell'inquinamento acustico attuale è dovuto principalmente alla presenza del traffico veicolare, in particolar modo sull'A1	Rumore ambientale in corrispondenza dei ricettori situati nei pressi del nuovo ambito	In fase di progettazione esecutiva, a fine lavori, poi ogni 2 anni	Amministrazione Comunale / ARPA
10	Consumi e rifiuti	Incremento di produzione di rifiuti e potenziale riduzione della percentuale di raccolta differenziata	Produzione di rifiuti urbani nell'ambito	Annuale	Amministrazione Comunale
			Percentuale di raccolta differenziata sul totale e per frazione nell'ambito	Annuale	Amministrazione Comunale

<b>PIANO DI MONITORAGGIO</b>					
<b>N.</b>	<b>Componente ambientale</b>	<b>Problematica</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Responsabile</b>
			Quantità prodotta di rifiuti speciali per tipologia nell'ambito	Annuale	Amministrazione Comunale
11	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Presenza di elettrodotti (AT e MT) e di cabine di trasformazione MT/BT; possibile richiesta di nuovi elettrodotti e di nuove cabine secondarie MT/BT a servizio della nuova area	Percentuale di popolazione esposta a campi elettromagnetici > 0,2 µT e 0,5 µT all'interno dell'area	In fase di progettazione esecutiva e a fine lavori	Amministrazione Comunale / ARPA

## CONCLUSIONI

La valutazione ambientale del Piano Urbanistico Attuativo in variante al POC ha evidenziato alcuni elementi di criticità relativi a:

- l'impoverimento della biodiversità vegetale ed animale,
- l'interruzione di un corridoio ecologico,
- l'interessamento di un'area a potenziale interesse archeologico,
- il rischio di inquinamento del suolo e del sottosuolo,
- la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee,
- l'incremento delle emissioni in atmosfera,
- il consumo di energia elettrica e di inerti,
- l'inadeguatezza del sistema della viabilità,
- la viabilità in relazione al traffico veicolare indotto dall'insediamento in fase di attività,
- l'inadeguatezza del sistema fognario,
- la produzione di reflui, di rifiuti e di scarti in genere,
- la presenza di campi elettromagnetici.

Al fine di ridurre, limitare e/o eliminare gli impatti generati dalla realizzazione delle previsioni del PUA sono state previste specifiche azioni di mitigazione e compensazione.

A tutela del paesaggio si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, di spessore medio di 20 m., perimetrali ai margini nord ed est dell'area di trasformazione, che potranno essere interrotte in corrispondenza degli accessi e per garantire la visibilità del comparto commerciale, eventualmente associate a ridotte movimentazioni del terreno.

Nella porzione occidentale dell'area di trasformazione che interessa il corridoio ecologico con valenza intercomunale dovrà essere prevista una fascia a verde (di ampiezza media non inferiore ai 30 m.) realizzata con boschetti arboreo-arbustivi, in modo da garantire il potenziamento e la continuità del corridoio verde; la stessa porzione di area potrà essere utilizzata anche per l'ampliamento e/o predisposizione delle vasche di laminazione per le acque meteoriche non riutilizzate.

Tutte le nuove edificazioni dovranno essere allineate con i principali elementi della centuriazione e/o della viabilità esistente e, in fase di progettazione esecutiva, dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi archeologici eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004.

Al fine di garantire un corretto smaltimento dei reflui prodotti, dovrà essere prevista la realizzazione di impianti separati per la rete acque bianche e la rete acque nere; in merito alla rete nera, dovrà essere garantito il collettamento alla pubblica fognatura in progetto lungo Via Parma Rotta, con recapito al depuratore Parma Ovest; si ritiene opportuno vincolare l’attuazione dell’intervento di trasformazione all’ultimazione del nuovo collettore fognario.

La costruzione di nuove fognature all’interno della zona di rispetto di 60 gg. e 180 gg. dei pozzi idropotabili (esterna all’area di trasformazione) potrà essere assentita unicamente nel caso in cui non sussistano alternative di percorso rispetto all’attraversamento di tali zone e dovrà essere subordinata alla redazione di un apposito studio idrogeologico, elaborato da un tecnico competente, che ne verifichi la fattibilità senza rischi di inquinamento per la risorsa.

Le acque di prima pioggia e di lavaggio derivanti da aree esterne adibite all’accumulo/deposito/stoccaggio di materie prime, di prodotti o scarti/rifiuti, allo svolgimento di fasi di lavorazione ovvero altri usi, per le quali vi sia la possibilità di dilavamento delle superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose o sostanze che possano pregiudicare il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, dovranno essere raccolte e sottoposte a trattamento depurativo o collettate in fognatura nera comunale, in conformità con le prescrizioni contenute nella Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne, approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 286 del 14.02.2005.

Per quanto riguarda le altre aree, si dovrà minimizzare l’impermeabilizzazione di quelle destinate a parcheggio, impiegando tecniche costruttive che garantiscano la massima permeabilità.

Le acque meteoriche derivanti dalle coperture degli edifici e le acque di seconda pioggia dovranno essere in parte riutilizzate e quelle in eccesso inviate a sistemi di laminazione, come di seguito descritti, al fine di invasarle temporaneamente e

rilasciarle progressivamente nel corpo idrico recettore in seguito all’evento di piena.

All’interno dell’area di trasformazione potrà essere laminata la quota di portata di piena delle acque bianche, calcolata per un tempo di ritorno pari a 25 anni, proveniente dalla parte attualmente già impermeabilizzata, attraverso il sovradimensionamento delle tubazioni e/o vasche di laminazione all’interno dell’area di trasformazione stessa.

Il rimanente contributo di portata proveniente dalle aree di nuova urbanizzazione, calcolato per un tempo di ritorno pari a 25 anni, dovrà essere rilasciato nei canali consortili (Galasso, Battibue) per essere laminato tramite la vasca di laminazione prevista a nord dell’autostrada A1, tra i canali Galasso e Maretto, secondo le indicazioni del Consorzio di Bonifica Parmense.

Dovrà essere prevista una distanza di rispetto assoluta di 5 m. dal ciglio del corpo idrico ricettore o dal piede esterno dell’argine.

Non dovrà essere prevista la realizzazione di locali ricavati ad una quota inferiore a quella delle prospicienti strade e/o marciapiedi: i locali di nuova realizzazione dovranno essere innalzati di 20-30 cm. rispetto alla quota delle prospicienti strade e/o marciapiedi; la quota dovrà essere innalzata di almeno 50 cm. nel caso di locali adibiti ad impianti tecnologici pubblici e privati.

In termini di approvvigionamento idrico, dovrà essere garantito l’allaccio alla rete acquedottistica locale.

A tutela della qualità dell’aria, dovranno essere utilizzate caldaie a metano e dovrà essere garantito un efficiente servizio di trasporto pubblico da/per il centro ed il collegamento dell’area con la rete ciclabile urbana e locale.

Al fine di limitare i consumi energetici i nuovi edifici dovranno garantire una classe energetica almeno pari alla B (equivalente ad un consumo termico degli edifici non superiore a 50 kWh/mq), attraverso interventi da definire in fase attuativa. I pannelli fotovoltaici dovranno soddisfare parte del fabbisogno energetico annuale dell’area commerciale.

In relazione agli impatti da traffico veicolare, la realizzazione del nuovo insediamento, per essere compatibile con lo schema di accessibilità previsto, dovrà essere accompagnato da interventi di adeguamento e potenziamento della



viabilità, coerenti con il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) e con il Piano Urbano della Mobilità (PUM) del Comune di Parma.

In particolare, dovranno essere studiati ed attuati gli interventi di regolamentazione della circolazione e di moderazione del traffico che favoriscano, da un lato, il corretto indirizzamento sulla viabilità appositamente predisposta, con particolare riferimento agli accessi dagli svincoli di Parma sulla A1 e di Parma Ovest sulla A15 e, dall'altro lato, il corretto utilizzo della viabilità di attraversamento dei centri abitati.

Infine, contestualmente all'attuazione del PUA, esiste l'impegno da parte del soggetto attuatore (come specificato nell'Accordo ex art. 18 della L.R. n. 20/2000) alla progettazione ed alla realizzazione di opere pubbliche di ammodernamento delle dotazioni territoriali e di infrastrutture della mobilità.

In termini di impatto acustico, vista la destinazione d'uso prevista di tipo commerciale, dovranno essere realizzate opportune misure di mitigazione ove necessario ed a seguito di approfondimenti specifici in materia di inquinamento acustico, in conformità con la Delibera di Giunta Regionale n. 673/2004.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, si dovrà prevedere un efficiente sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti prodotti, compresi gli imballaggi; a tal fine l'area dovrà essere attrezzata con adeguati sistemi di raccolta differenziata in modo da permettere la separazione dei rifiuti in base alla tipologia e al materiale.

In relazione ai campi elettromagnetici, dovrà essere previsto un azionamento interno al comparto di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto 0,2  $\mu\text{T}$  delle linee AT e MT e, quindi, l'interramento e/o lo spostamento dei cavi AT e MT interni all'area di trasformazione. In relazione alle cabine secondarie (MT/BT) presenti all'interno e sul confine dell'area di trasformazione dovrà essere garantito il perseguimento, da parte dei gestori, dell'obiettivo di qualità di 0,2  $\mu\text{T}$  valutato ai ricettori e, qualora si renda necessaria la realizzazione di nuove cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere.

Pertanto, considerati gli elementi di criticità emersi nell’ambito del percorso valutativo del piano, considerate le azioni di piano previste e considerate le azioni di mitigazione e di compensazione come proposte nell’ambito del presente Rapporto Ambientale, si ritiene che sia verificata la sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Attuativo relativo all’ambito “Strada Baganzola” – Scheda norma D/12 in variante al POC vigente di Parma.